

I carabinieri sventano la trattativa per un'albanese

Lucciola a 13 anni offerta ai genitori perché non rendeva

Il calvario di una tredicenne albanese, rapita a luglio, liberata giovedì dai carabinieri. Violentata, sevizata, costretta a rapporti multipli e avviata alla prostituzione, viene venduta a tre connazionali. Ma presto diventa un peso. Guadagna poco e i clienti la evitano perché è troppo giovane. I suoi schiavisti tentano l'ultimo colpo. Restituirlo alla famiglia, che aveva denunciato la scomparsa, in cambio di 5 milioni. Un militare si spaccia per un parente e riesce a liberarla.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Liberata ha pronunciato soltanto un asciutto: «Grazie». Non una parola di più, non una lacrima, non uno sfogo. Rapita, venduta, comprata. Stuprata. È la storia di una ragazzina albanese di tredici anni appena. Rapita a Durazzo e portata a Milano con la forza. E poi, secondo un copione tristemente nota: picchiata, violentata, sevizata, costretta sui marciapiedi. «Venduta» a tre connazionali per qualche milione di lire. Acquistanti che, quando si accorgono della scarsa «redditività» della ragazzina e del pericolo che potrebbe costituire a causa della sua giovane età, decidono di sbarazzarsene. Il dramma della piccola Eliana (un nome di comodo) inizia a luglio. È una ragazzina che dimostra tutti i suoi tredici anni, poco più di una bambina. La sua vita, i suoi sogni di adolescente vengono bruscamente interrotti in un pomeriggio di mezza estate. Sta rincasando, quando viene aggredita da sconosciuti e costretta a salire su un'auto. Di lì a poco, insieme ad altre ragazze, si ritrova su un gomone che di notte inizia il viaggio verso le coste italiane. Sbarcano a Bari, da dove Eliana, insieme a due aguzzini, si dirige a Mi-

lano. La piccola non immagina cosa l'aspetta. E i giorni che seguono saranno i peggiori della sua vita. Eliana conosce anzitutto la più vigliacca delle violenze inflitte a una donna. Quella sessuale. E la conosce nel modo più atroce. La ragazzina, infatti, è costretta anche a rapporti multipli. Inutile cercare di opporsi. Ogni volta che ci prova sono botte. Di quelle che lasciano i segni. E non solo sulla pelle. Vestita e addobbata secondo i dettami della vita da marciapiedi, ora Eliana viene accompagnata sulle strade della periferia cittadina. Dopo averla piegata, i rapitori della ragazza decidono di venderla per un paio di milioni a tre connazionali. Eliana, nonostante quello che ha subito, conserva ancora un pizzico di ribellione. E ben presto anche i suoi nuovi «padroni» si accorgono che più che una fonte inesauribile di guadagni, quella ragazzina può addirittura costituire un pericolo. Nonostante gli ordini dei suoi torturatori di portare a casa un milione a sera, lei non riesce a guadagnare più di trecentomila lire. In parte per «colpa» di quel suo caratteristico modo arendevole, in parte perché i clienti si spaventano nel vedere sotto il trucco pesante, quel visetto

infantile, lontanissimo dall'aspetto di una esperta donna di strada. Quando si accorgono della sua giovanissima età, molti clienti preferiscono tirare dritto.

Eliana diventa un peso del quale bisogna sbarazzarsi. Ma anche questo deve avere un prezzo. E per alzarlo al massimo, pensano di chiedere un riscatto alla famiglia che aveva denunciato la sua scomparsa. Cinque milioni. Una cifra folle per gli albanesi. I carabinieri della compagnia Duomo, che da mesi sono impegnati contro lo sfruttamento della prostituzione «incidentalmente si imbattono nel caso».

Nella loro squadra, formata da uomini che conoscono diverse lingue, compreso il giapponese, e che ospita anche un giovane di colore, c'è uno che «mastica» un po' di albanese. È lui che riesce a intercettare le trattative del riscatto e si spaccia per un lontano parente di Eliana. Giovedì sera, l'epilogo, su un'ampia area di servizio dell'autostrada, sosta abituale dei camionisti. È buio, piove a dirotto, la visibilità è scarsissima. Il piazzale è circondato da carabinieri. L'auto con gli albanesi e la ragazzina è già lì. Quando il militare sotto mentite spoglie arriva coi soldi, dall'auto escono un uomo e una donna. Lui mostra i soldi e chiede di vedere Eliana. È in macchina insieme a un uomo. I militari sbucano fuori e si fiondano sull'auto. Sparano qualche colpo in aria. Il loro scopo è quello di salvare la ragazzina. E nel parappiglia, uno riesce a scappare nei campi. L'altro, un trentenne, finisce in manette insieme alla sua complice di 24 anni. Eliana, racconta stupefatta i suoi liberatori, riesce a dire soltanto: «Grazie». Ora aspetta di riabbracciare i genitori.



Gabriele De Marco

Studente inglese fa causa alla scuola per i maltrattamenti dei compagni e vince

Soprusi in classe, 70 milioni di danni

LONDRA

Oggi lavora. Ne è uscito. Ma si lascia alle spalle una storia di vessazioni e prepotenze subite a scuola che lo hanno portato alla disperazione, quasi al suicidio. Ora, per quelle prepotenze inflittegli durante la frequenza della scuola pubblica, per quel lungo periodo scolastico durato quattro anni e vissuto come un interminabile incubo, ha ottenuto un risarcimento extragiudiziario di trentamila sterline, circa settanta milioni di lire.

È successo a Sebastian Sharp, un ex alunno della Shene School di Richmond, alla periferia occidentale di Londra. Sebastian, che ora ha vent'anni e lavora nello studio di un agente di borsa nella City, sostiene che la sua vita è stata segnata, rovinata, anche per quanto riguarda possibili prospettive di carriera, dalle continue violenze subite cinque

anni fa. Accusa i responsabili della scuola statale di non averlo adeguatamente protetto dalle percosse, dalle derisioni e da altri maltrattamenti e umiliazioni infertigli dai compagni di scuola, di averlo fatto vivere in uno stato continuo di ansia e per questo di essere arrivato spesso sull'orlo del suicidio. Tanto che nel '91, esasperato e disperato, è anche scappato di casa, eclissandosi per cinque giorni, provocando un allarme generale e ricerche su scala nazionale.

La scuola, chiamata in causa, avrebbe dovuto comparire nella prima udienza domani mattina davanti a un tribunale civile. Invece, venerdì scorso ha trovato un accordo, acconsentendo a pagare trentamila sterline, chiudendo così il caso. In Inghilterra, questo tipo di accordo extragiudiziario non costituisce un precedente, in quanto

non si basa su una sentenza legale. Apre comunque le porte ad altri procedimenti del genere. Ma è stato un peccato, secondo l'avvocato di Sharp, James Rabinowitz, che la causa non sia arrivata davanti alla corte. Il legale infatti ha detto di avere pronti altri dieci casi contro direzioni scolastiche che vuole chiamare a rispondere legalmente per non avere tenuto sotto controllo i vari «bulletti» delle scuole.

Alla notizia dell'ottenuto risarcimento, la madre di Sebastian, Janice Sharp, si è mostrata molto soddisfatta: «È una buona notizia. Alla fine si è aperto uno spiraglio anche per altre persone che vogliono trovare qualcuno che sia responsabile per quanto avviene all'interno della scuola». Mentre Graham Sharp, il padre di Sebastian, ha sostenuto che il ricorso ai mezzi legali si è reso necessario proprio perché il feno-

meno non viene adeguatamente affrontato. Il preside della scuola Simon Williams ha detto, per difendersi, che era pronto a andare davanti ai giudici per negare le accuse, ma l'assicurazione, stipulata per questi casi, ha preferito comporre la vertenza per evitare una costosa battaglia in tribunale. Polemico, invece, il segretario generale del sindacato degli insegnanti Nigel de Grunchy, che ha definito la vicenda «un altro passo lungo la strada della stupidità collettiva nazionale».

Ma il problema esiste, ed è grave. Fin dal 1994, infatti, il ministero dell'Istruzione inglese ha lanciato dal 1994 una campagna contro la prepotenza a scuola. Secondo una recente ricerca condotta dall'Università di Exeter, infatti, quasi un terzo degli allievi delle secondarie ha rivelato di avere paura di andare a scuola a causa delle vessazioni.

**USATO FINANZIATO
DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO:
GUIDATE SUBITO
E PAGATE IN 20 RATE A TASSO ZERO.**

FINANZIAMENTO FINO A 12.000.000 IN 20 RATE A TASSO ZERO SULL'USATO GARANTITO* DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

ESEMPIO DI FINANZIAMENTO A TASSO ZERO: Importo da finanziare L. 12.000.000
• Rate n. 20 • Importo rata mensile L. 600.000 • Scadenza prima rata a 35 gg.
• Spese di gestione pratica L. 250.000 • T.A.N. 0% • T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito) 2,42%. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 31 dicembre 1996, salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati

a termini di legge. *Garanzia Autoexpert a richiesta (la garanzia vale 12 mesi senza limiti di chilometraggio sulle principali parti meccaniche e del motore).



Autoexpert

INFORMATEVI DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

Concessionari Alfa Romeo

